

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

TIM 10
TIM

L'economia sociale
Infrastrutture e innovazione
per il benessere dell'Europa
di **Alberto Quadrio Curzio**
a pagina 14



Via libera del Senato
Bonus casa e welfare
L'ultima Finanziaria è legge
di **Mario Sensini** a pagina 35

In edicola
Alberto e Chiara
CorriereInchieste -
«La verità di Garlasco»
a 7,90 euro
più il prezzo del quotidiano

TIM SENZA SCATTO
TIM

GOVERNARE IL RIENTRO DALLA CRISI

DEBITO PUBBLICO L'USCITA DIFFICILE

di MASSIMO MUCCHETTI

Il debito pubblico italiano ha superato i 1800 miliardi di euro, pari al 117% del Prodotto interno lordo degli ultimi 12 mesi: due punti in più rispetto agli obiettivi del governo. Stiamo tornando ai primi anni Novanta. Eppure, questa volta non suona l'allarme. E non solo perché le agenzie di rating, che hanno appena declassato le obbligazioni dello Stato greco, sembrano preoccuparsi più del deficit annuale che del debito accumulato dalle pubbliche amministrazioni: deficit che in Italia cresce meno che altrove. La questione è più radicale.

Le banche centrali esortano a pensare all'exit strategy: a una strategia per ritirare gli aiuti all'economia finanziati con i denari dei contribuenti. Ma poi non mostrano alcuna fretta di chiudere l'ombrello di Stato sulla finanza, se è vero che le nuove regole, dettate dal Comitato di Basilea per scongiurare nuovi salvataggi, entreranno in vigore gradualmente a partire dal 2012. Come mai tale differenza tra ieri e oggi?

Per cominciare, va detto che allora l'Italia era sola: nessun altro Stato, tranne il Belgio, aveva un'esposizione simile alla nostra. Poi, il mondo considerava l'alto debito pubblico prova di inefficienza e corruzione, mentre giudicava segno di operosa fiducia il debito di famiglie e imprese. L'Italia, infine, voleva entrare nell'euro e perciò aveva accettato i vincoli dettati dalla Germania. Adesso, l'Italia non è più la pecora nera. Nei 40 Paesi dell'Ocse, in media il debito pubblico equivale al Pil. E negli Usa salirebbe al 135-140% se solo il Tesoro federale consolidasse le obbligazioni municipali e quelle delle agenzie nazionalizzate Fannie Mae e Freddie Mac; mentre nel

Regno Unito supererebbe il 170% se il Tesoro di Sua Maestà contasse, come dovrebbe in base al Trattato di Maastricht e ancora non fa, anche il costo dei salvataggi bancari e i passivi delle banche nazionalizzate.

Il mondo ha scoperto a sue spese il vizio implicito nel debito delle famiglie, fatto per consumare molto più di quanto consenta il reddito, e nel debito delle imprese, acceso per esaltare il rendimento del capitale ben oltre i risultati operativi. Debito pubblico e debito privato formano un debito globale che va considerato. E la Grande Crisi ci dice che il rientro dagli eccessi sarà lungo e incerto: a metà 2007, prima della frana dei subprime, il debito globale americano era pari al 339% del Pil; adesso viaggia sul 370%. Secondo le rilevazioni dell'Ocse, l'Italia porta un debito globale pari ai quattro quinti di quello americano e britannico. E fa parte di Eurolandia, dove i parametri di Maastricht vengono peraltro applicati con maggiore flessibilità.

Negli anni Novanta, l'Italia uscì dall'isolamento grazie alla caduta generale dei tassi, che rese meno oneroso il debito pubblico, e alla riforma dell'economia secondo gli schemi anglicizzanti che, come spiegò Michel Albert in *Capitalisme contre capitalisme*, stavano prevalendo anche nell'Europa renana: dunque pensioni più leggere, meno valore aggiunto destinato ai salari, privatizzazioni, apertura dei mercati finanziari, indebitamento delle famiglie. Alla vigilia del 2010, la Grande Crisi ci avverte che le armi degli anni Novanta hanno effetti collaterali negativi o sono spuntate. Exit strategy, dunque, ma verso dove?

mmucchetti@res.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla il premier: sì al dialogo, un'agenda con Bersani a partire dalla bozza Violante

Berlusconi: perdono Tartaglia ma spero non lo liberino subito

Silvio Berlusconi perdona il suo aggressore.

Non porto rancore. Durante gli auguri al partito dice di avere «umanamente perdonato» Massimo Tartaglia: «Sapete che non sono capace di portare rancore», ma aggiunge che «il gesto era premeditato e spero che non lo liberino troppo presto».

Dialogo. Sulla politica parla della telefonata di ieri con il presidente Napolitano, quella che gli ha fatto più piacere: «Gli ho parlato del mio incontro con Bersani e spero davvero che il dialogo possa ripartire. La bozza Violante mi pare una buona base. Noi siamo disponibili».

ALLE PAGINE 2 E 3 Breda, Soglio

Giannelli



Le interviste

Gelmini: riforme, cominciamo dall'Università

di ANDREA GARIBALDI

A PAGINA 2

Latorre: Franceschini deve seguire la linea del partito

di MARIA TERESA MELI

A PAGINA 5

Marchionne e i sindacati

Fiat, piano da otto miliardi Scontro su Termini Imerese

Entro il 2011 la Fiat investirà in Italia 8 miliardi di euro, ma per Termini Imerese il destino è segnato, almeno come fabbrica di auto. Così ieri Sergio Marchionne ha illustrato a governo e sindacati il piano industriale del gruppo mentre davanti a Palazzo Chigi manifestavano centinaia di lavoratori di Pomigliano e Termini. Il ministro dello Sviluppo Scajola ha chiesto «uno sforzo congiunto» tra azienda, enti locali e governo. No dei sindacati, pur con sfumature diverse. Polemiche sulla presa di posizione dell'Idv. L'auto made in Italy, intanto, va per la prima volta al Salone di Detroit. Nello stand della Chrysler affiorerà un'isola tricolore per simboleggiare l'unione della Fiat con il gruppo Usa.

ALLE PAGINE 32 E 33

R. Bagnoli, Carretto, G. Ferrari

Un altro giorno di crisi al Nord

Il gelo paralizza città e aeroporti

BIANCA E MITE
L'INCANTO
DELLA PIAZZA

di ISABELLA
BOSSI FEDRIGOTTI

Due sere fa era questa Milano, città incantata se mai ce n'è stata una, pulita, luminosa, senza un'auto all'orizzonte, ma solo uomini e donne che camminano sul morbido e si godono la piazza bianca, il duomo splendente, la notte magica. In che epoca siamo? Cinquanta anni fa? Di più? Di meno? Certo è che non sembrano i tumultuosi giorni nostri, i tempi frenetici che non permettono più di passeggiare, di guardarsi intorno, ma sempre solo di affrettarsi, di tirare dritto, senza occhi per il bello intorno.

CONTINUA A PAGINA 12



Neve e gelo, un'altra giornata di disagi in tutto il Nord Italia: scuole chiuse, voli cancellati, treni in ritardo, aeroporti ridotti a dormitori. Bologna isolata, a Genova stop alle auto. (Nella foto De Santis piazza Duomo a Milano innevata)

DA PAGINA 10 A PAGINA 13 Alberti, Baccaro, D'Amico, Iasoni, Iossa, Querzè, A. Sacchi, Santucci

Omicidio e attenuanti

La condanna dimezzata a Rudy Guede



di FIORENZA SARZANINI

Assassino e violentatore. Questo dice la sentenza dei giudici di Perugia che ha inflitto 16 anni di carcere a Rudy Guede. La verità processuale raggiunta finora conferma dunque che è stato lui, assieme ad Amanda Knox e Raffaele Sollecito, ad avere ucciso Meredith Kercher la notte del primo novembre di due anni fa.

CONTINUA A PAGINA 22

I parametri della riforma Urbani e la commedia di De Sica: un caso a sorpresa Natale a Beverly Hills? Un film d'essai

di PAOLO MEREGHETTI

Il cinepanettone «film d'essai». Lo diventa per la legge voluta dall'allora ministro della Cultura Urbani. I parametri di quella riforma vengono applicati anche alla commedia con Christian De Sica «Natale a Beverly Hills», che così può fregiarsi della qualifica un tempo attribuita a pellicole di qualità e per un pubblico non di massa.

Il colloquio

Il patriarca Scola e le femministe: «Un errore abolire le differenze»

di MARINA TERRAGNI

A PAGINA 54

La causa

Segnale del Papa agli ebrei: tempi più lunghi per Pio XII beato

di GIAN GUIDO VECCHI

A PAGINA 26

ENEL.COM
UN SITO PIÙ SEMPLICE DA NAVIGARE.
UN'ENERGIA ANCORA PIÙ VICINA.



ABBIAMO RINNOVATO IL NOSTRO SITO. CONOSCERE IL MONDO DELL'ENERGIA È ANCORA PIÙ FACILE.

ENEL.COM
UN SITO PIÙ SEMPLICE DA NAVIGARE.
UN'ENERGIA ANCORA PIÙ VICINA.



ABBIAMO RINNOVATO IL NOSTRO SITO. CONOSCERE IL MONDO DELL'ENERGIA È ANCORA PIÙ FACILE.